

Alleanza terapeutica con il paziente detenuto: strategie di coinvolgimento

Annunziata Pecoraro

RELAZIONE BASATA SULL'ALLEANZA TERAPEUTICA:

"Affinché si costruisca un'alleanza terapeutica, è fondamentale che il paziente sia motivato ad un rapporto aperto con l'operatore, che ci sia un coinvolgimento cognitivo, emotivo e pratico, che ci sia consenso sulla strategia di lavoro di mutua collaborazione circa gli obiettivi dell'intervento, i compiti e le strategie da seguire".

ARTICOLI DEL CODICE DEONTOLOGICO SULLA RELAZIONE CON LA PERSONA:

- art. 1 del profilo professionale dell'infermiere (D.M. 739/94) e in particolare negli articoli esposti di seguito.
- art. 3 La responsabilità dell'infermiere consiste nell'assistere, nel curare e nel prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, della libertà e della dignità dell'individuo.

- art. 21 L'infermiere, rispettando le indicazioni espresse dall'assistito, ne favorisce i rapporti con la comunità e le persone per lui significative, coinvolgendole nel piano di assistenza. Tiene conto della dimensione interculturale e dei bisogni assistenziali ad essa correlati.
- art. 35 L'infermiere presta assistenza qualunque sia la condizione clinica e fino al termine della vita a dell'assistito, riconoscendo l'importanza della palliazione e del conforto ambientale, fisico, psicologico, relazionale, spirituale.

ARTICOLI DEL CODICE DEONTOLOGICO CHE RIGUARDANO L'INFORMAZIONE ALLA PERSONA:

- art. 20 L'infermiere ascolta, informa, coinvolge l'assistito e valuta con lui i bisogni assistenziali, anche al fine di esplicitare il livello di assistenza garantito e facilitarlo nell'esprimere le proprie scelte.
- art. 22 L'infermiere conosce il progetto diagnostico – terapeutico per le influenze che questo ha sul percorso assistenziale e sulla relazione con l'assistito.

- art. 23 L'infermiere riconosce il valore dell'informazione integrata multidisciplinare e si adopera affinché l'assistito disponga di tutte le informazioni necessarie ai suoi bisogni di vita
- art. 24 L'infermiere aiuta e sostiene l'assistito nelle scelte, fornendo informazioni di natura assistenziale in relazione ai progetti diagnostico-terapeutici e adeguando la comunicazione alla sua capacità di comprendere.

PERCHE' E' DIFFICILE COSTRUIRE UN' ALLEANZA TERAPEUTICA CON IL PAZIENTE DETENUTO?

Vi sono diverse problematiche che contribuiscono alla difficile costruzione di un rapporto di fiducia reciproca ed un eventuale solida alleanza terapeutica in un ambiente come il carcere. Al San Vittore, una delle prime difficoltà è proprio la mancanza di tempo, i pazienti rimangono per brevi periodi.

Altre problematiche che mirano a tali possibilità, possono essere:

- qualità di vita del paziente
- bisogni reali del paziente
- disturbi emotivi: ansia, depressione, paura, rabbia
- stima e sicurezza di se stesso
- autonomia di cura e autosufficienza
- barriere linguistiche/ cognitive

Altre problematiche che mirano a tali possibilità, possono essere:

- conoscenze reali e credenze sulla malattia
- abilità nella cura personale e motivazioni nel prendersi cura
- atteggiamento e adattamento alla malattia
- partecipazione e sostegno di un caregiver
- dissimulazione e simulazione
- accettazione della malattia

Le strategie utili per il coinvolgimento

- Diagnosi infermieristica di benessere, analisi delle cause ambientali, economiche, sociali di salute e malattia;

Si effettua con il medico e l'infermiere durante le prime visite.

- Formulazione di una Diagnosi educativa e terapeutica da parte degli infermieri in collaborazione con tutta l'equipe.
- Pianificazione del processo
- Attuazione
- Valutazione
- Tanta pazienza
- Ulteriore raccolta di informazioni e revisione dell'intero processo.

Bisogna essere preparati e capaci nel farsi capire, utilizzando un percorso suddiviso in punti:

- SENTIRE la qualità della relazione instaurata.
- PRESTARE ATTENZIONE a ciò che sa o pensa di sapere della malattia e della sua gestione.
- CONOSCERE LA MALATTIA informare il pz riguardo sintomi, diagnosi, prognosi e agli accorgimenti che deve assumere per vivere in relazione alla sua patologia.
- ASCOLTARE E OSSERVARE.
- MOTIVARE IL PAZIENTE ALLA CURA spiegargli il perché è così importante iniziare una terapia nonostante egli non si senta "malato".
- PERSONALIZZARE L'INFORMAZIONE, riformulare e/o personalizzare l'informazione tenendo a mente le diversità di ogni singolo soggetto.

Bisogna essere preparati e capaci nel farsi capire, utilizzando un percorso suddiviso in punti:

- EVITARE DISCUSSIONI, non contrastare il paziente.
- TRASMETTERE IL MESSAGGIO dopo aver dato le informazioni, fargli vedere in cosa consiste la gestione quotidiana della sua patologia.
- VALUTARE LA SUA RISPOSTA riguardo ai contenuti spiegati, ad una risposta emotiva, alla relazione tra il soggetto e l'infermiere.
- AIUTARLO AD AVERE FIDUCIA NELLE PROPRIE CAPACITA': indagare e scoprire insieme al paziente quali sono i punti di forza che può utilizzare per aumentare la fiducia in se stesso e nella buona riuscita della cura.
- VALUTARE I RISULTATI dell'apprendimento.
- INTRODURLO ALL' AUTOGESTIONE.

Paziente diabetico:

- diabete mellito tipo 2
- riferisce in precedenza tp con ipoglicemizzanti orali e poi associati ad insulina, da circa 5 mesi non assume più farmaci ipoglicemizzanti di sua iniziativa.
- 49 anni
- livello di scolarizzazione medio-superiore
- obeso
- non fumatore
- non svolge alcuna attività fisica
- non conosce i fattori di rischio della propria patologia

Informiamo il paziente:

- Sintomi delle complicanze acute e croniche
- L'importanza di un'attività fisica regolare.
- L'importanza di una dieta equilibrata

(5 pasti al giorno, ad intervalli regolari e simili per contenuto di calorie e carboidrati).

- L'importanza di una corretta igiene personale, con particolare cura dei piedi, ponendo attenzione alla presenza di ferite.
- insegnare la tecnica dell'igiene delle mani.

Informiamo il paziente:

- illustrare il materiale occorrente per la rilevazione della glicemia (glucometro, strisce reattive, lancette monouso, disinfettante, batuffoli di cotone).
- insegnare la tecnica di rilevazione della glicemia con simulazioni
- l'importanza di annotare quotidianamente i valori della glicemia in un diario personale e di presentarlo al medico ad ogni visita programmata.
- Verifica

Ristabilire l'obiettivo di cura...

Spesso succede che i pazienti nonostante le attenzioni sopra citate, non portano avanti le cure:

- perché non le capiscono
- non le condividono
- ne sono spaventati
- non si sentono abbastanza sostenuti
- sono preoccupati per i cambiamenti nello stile di vita
- non hanno nessuna soddisfazione nei confronti del trattamento

Paziente iperteso:

- pz scopre di essere iperteso in carcere, dopo vm specialistiche, esami diagnostici, gli prescrivono una terapia che lui decide di non assumere poiché, riferisce, di non avere nessun sintomo.
- 56 anni
- livello di scolarizzazione licenza elementare
- sovrappeso
- fumatore
- non svolge alcuna attività fisica
- non conosce la propria patologia, i fattori di rischio, complicanze
- consuma regolarmente grandi quantità di alcool
- Soffre di insonnia

Informiamo il paziente:

- Cos' è l'ipertensione arteriosa
- Il mancato trattamento aumenta il rischio di sviluppare complicanze dalle conseguenze letali.
- Non fumare o almeno diminuire
- Dieta sana ed equilibrata
- Dormire almeno 8 ore a notte
- Praticare regolare esercizio fisico
- Spiegazione relativa ai diversi farmaci prescritti
- Rilevazione della PA e relativi valori
- Materiali utilizzati come lo sfigmomanometro e diario

Informiamo il paziente:

Il pz decide di interpretare queste informazioni attribuendo a tale patologia, queste strane cefalee che ha.

Pz duro, orgoglioso, chiuso.

Grazie a queste cefalee ha deciso di farsi rilevare PA quotidianamente.
Grazie alla constatazione dei valori perennemente alti, ha deciso di assumere la terapia prescritta.

CONCLUSIONI

Un'adeguata educazione nella gestione della propria malattia, già in carcere, può aiutare il paziente ad essere più consapevole e attento soprattutto quando ritorna alla sua vita fuori dal carcere; dove avendo già delle solide basi riesce a gestire l'iter della propria patologia senza problemi.

«Quando qualcuno ti ascolta davvero senza giudicarti, senza cercare di prendersi la responsabilità per te, senza cercare di plasmarti, ti senti tremendamente bene. Quando sei stato ascoltato e udito, sei in grado di percepire il tuo mondo in modo nuovo e andare avanti».

Carl Rogers